

Gaia Di Lorenzo

*WE CONTAIN EACH OTHER (Breve storia di una spugna)*

12 Aprile | 25 Maggio 2019

*Folds*

Usa lo stupore come uno strumento per l'osservazione.

Sospendere la ricerca di un significato stabile delle cose diventa necessario per far fronte alle contraddizioni che ci circondano. Lo stupore allenta la foga del controllo, e libera i soliti preconcetti verso associazioni sconosciute.

~

Il modo di navigare la mostra di Gaia Di Lorenzo ricorda un viaggio sinuoso, che attraversa simbologie già note e narrazioni remote. Gli elementi nello spazio mettono in scena traiettorie personali: relazioni quotidiane e incontri casuali; negoziazioni e collaborazioni. Come un palinsesto, queste narrative parlano sia di momenti simultanei che di istanti diversi, come se fossero accatastati l'uno sopra l'altro, in bilico. Compare infatti un senso di ordine nel lavoro, per venire immediatamente dissolto. Accogliendo una logica di mutazione senza fine, le forme rinunciano alla loro univocità e si liquefanno. Ci conteniamo a vicenda.

~

Se l'idea di territorio è definita da codici culturali, a cosa può portare un fluire inverso?

Una stanza, quando attraversata, si trasforma in uno spazio instabile: diventa un reticolo di tempi divergenti, convergenti e paralleli. Passato, presente e futuro si impastano.

Una stanza è un contenitore: un percorso di emozioni, che si snodano, entrando e uscendo da una porta. Custodendo e rivelando, frazionando partizioni, canalizzando un'esperienza sensoriale, spaziale, svelando luoghi privati. Una stanza è un passaggio nel quale sgorgano intimità e flussi di desiderio, entrando e uscendo dalla stessa porta.

Una soglia come una barriera ma qui è solo parziale. Hai il diritto di attraversarla?

Non c'è apertura né chiusura, qui. Il portale, solitamente un varco, blocca una sezione di sala, rendendo i lati un passaggio a sé. Ospita i demoni degli spazi interiori, come fossero forme sognanti proiettate su una superficie. Figure amorfe si scontrano, e vengono intrappolate dai telai di ferro; gli opposti si assemblano in composizioni che rinunciano ad un senso fisso.

Sono figure guardiane: ostili, ma unite. Per Cicerone, "Le porte sono punti di accesso (*ianuae*) alle soglie degli edifici profani". In passato, i portali erano considerati come la 'terra di nessuno', una zona non appartenente né all'interno, né all'esterno: un'assenza di dimensione.

~

Ed eccoti qui: scendendo le scale, ti allontani dal chiarore per abbracciare l'oscurità. È forse questo un luogo pericoloso?

Scendi, guarda l'organo rilucente e insinuati all'interno. Ti imbatte in una sostanza putrida che tuttavia è fonte di vita. Questa essenza luminosa, splendente come una perla, cela un lato oscuro. La sua superficie perfettamente liscia è segnata da una cavità che è sia entrata che uscita: apre un flusso, come quello del respiro.

Il freddo della pietra ti disorienterà ma, lentamente, i tuoi occhi si adattano a una nuova luce. Lasciati avvolgere da un senso di accettazione.

I luoghi più profondi non sono mai confortevoli: nello stupore, stai dimostrando coraggio.

Testo di Carolina Ongaro

Gaia Di Lorenzo (Roma, IT, 1991), vive e lavora a Roma. Si è laureata presso Goldsmiths University, Londra nel 2016 successivamente ad aver conseguito la laurea in Letteratura e Filosofia presso Università Tor Vergata, Roma nel 2013. Le sue mostre recenti includono: 2019 - ADA, Rome; Palazzo Collacchioni - Rocca Aldobrandesca, Capalbio. 2018 - Jupiter Woods, Londra; The Orange Garden, Roma. 2017 – Galleria Tiziana Di Caro, Napoli, a cura di Maria Adele Del Vecchio.

Poiché la pratica individuale di Gaia Di Lorenzo è fondamentalmente influenzata dagli altri e da ciò che la circonda, ha fondato negli ultimi anni due progetti collettivi: la serie di tre mostre dal titolo SHIFT, a Londra dal 2014 al 2015 e CASTRO, a Roma a partire dal 2018.